** Lectio brevis (Mc. 6,1-6)**

**INCREDULI DAVANTI A UN DIO CARPENTIERE**

**LEGGI e RILEGGI:**

 *Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: "Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?". Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua". E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.*

**MEDITA e RIFLETTI:**

Quanto diverso lo stupore delle folle di Galilea, da quello degli abitanti di Nazaret. Quello era la gioiosa scoperta che nel “carpentiere” si rivelava la potenza di Dio, inaudita, nuova, autorevole; questo esprime l’incredulità e quasi la delusione che la potenza di Dio possa manifestarsi proprio in “questo carpentiere”. Di lui si crede di conoscere già tutto. E’ troppo comune, è uno qualunque, uno tra tanti. Emerge qui lo scandalo della fede che consiste nel credere che Dio è quel povero uomo Gesù, così simile a noi, per nulla diverso, almeno in apparenza, da qualsiasi altro uomo. Di lui si sentono dire cose straordinarie. Ma si sa quanto la fantasia delle folle possa correre lontano, quanto la mente del popolino possa essere suggestionabile, di quanti abbagli possa essere causa ogni delusa speranza! Ogni abitante di Nazaret, come ogni pio israelita minimamente edotto nelle cose di divine, memore delle grandi rivelazioni avute dai padri, si aspettava un Dio dagli “effetti speciali”, qualcosa di spettacolare, di clamorosamente evidente, di indubbio chiarore, di manifesta evidenza. Da Dio ci si può e ci si deve attendere una sconvolgente rivelazione, un improvviso e sconcertante svelamento. Gesù invece è un Dio nascosto, velato, segreto; è un Dio dimesso, quasi clandestino, furtivo.

Ancora oggi molti credenti si imbattono e cadono su questa pietra di inciampo: non è lo splendore, la luce, la forza di Dio, che si manifesta in Gesù. Al contrario, è Gesù, nella sua semplice e debole umanità, che manifesta la gloria di Dio! Sta tutta qui la forza e il mistero dell’incarnazione che, prima ancora di essere la manifestazione di Dio nella carne, è la possibilità della carne (quella di Gesù) di manifestare Dio. E’ un movimento dal basso quello che ci permette di giungere a Dio passando attraverso un uomo del tutto simile a noi. Proprio per questo è richiesta la fede! Quella fede che ti fa credere che, nelle parole di un uomo è il Verbo eterno che si narra, che nei suoi gesti è l’opera di Dio che si dispiega, che nei suoi sentimenti è l’amore di Dio che fluisce. Inspiegabilmente, per noi credenti oggi è più difficile credere all’umanità di Gesù che non alla sua divinità. La sua umanità ancor ci scandalizza, e forse, ancora una volta, Gesù è “*disprezzato tra i suoi, nella sua casa*”.

E si perpetua la meraviglia: questa volta è quella di Dio per la nostra incredulità.

* Come reagiamo quando proprio quelli “di casa” non ci apprezzano?
* Sappiamo riconoscere anche nel più umile dei fratelli una manifestazione di Dio?
* L’umanità di Dio, l’opacità della carne assunta dal Verbo, mi scandalizza? Sento il bisogno di minimizzarla ampliandone a dismisura le caratteristiche e le prerogative divine?

**PREGA:**

*O Signore, Dio nascosto tra le fibre dell’umana quotidianità, rivestito della debolezza della carne, Dio “smarrito” tra le membra corporee di un figlio d’uomo, dammi una fede che sia in grado di vedere Dio nell’uomo, di contemplare lo Spirito nella carne, il Verbo nella voce. Dammi una fede capace di percorrere la via del “farsi uomo” di Dio, per incontrarlo là dove Egli ha stabilito la sua dimora.*

**AGISCI:**

Non cadrò nella tentazione di una fede alienata e alienante, fuori dal tempo e dalla storia, per riscoprire che la ricerca di Dio passa attraverso il ritrovamento dell’uomo, che all’eterno si accede attraverso la storia. Nel volto di ogni uomo vedrò il volto di Dio, nella voce di ogni fratello una parola di Dio che mi interpella.